



Il valore economico della legalità

Di economia e legalità si è parlato nel corso del Focus PMI 2015 organizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne a Milano qualche settimana fa. E' stata l'occasione per la presentazione dei dati risultanti da una ricerca condotta dallo Studio LS Lexjus Sinacta sulle relazioni tra legalità e sviluppo economico. Dallo studio è emerso come parlando di economia illegale inoltre occorra ricordare come la stessa non si identifichi solo con le attività illecite e come non necessariamente l'illegalità sia riconducibile unicamente alla criminalità organizzata.

L'illegalità economica è infatti costituita da un insieme di elementi quali usura e racket, corruzione, contraffazione, riciclaggio, sommerso lavorativo, ecc. che alterano il corretto funzionamento del mercato, impattando sulla competitività del sistema imprenditoriale "sano".

La severa e strutturata crisi economica ha provocato non solo un deciso rallentamento nei consumi e negli investimenti, ma soprattutto il deterioramento della fiducia delle imprese e delle aspettative delle famiglie: è cresciuto il ricorso ad espedienti ed illeciti e, di conseguenza, anche il maggior rischio di "slittamento" dentro l'economia illegale.

In tale ottica la ricerca ha operato un'analisi dell'illegalità economica a livello territoriale provando a verificare quanto un territorio risulti "permeabile" alla stessa. Dapprima si è considerata la "vulnerabilità economica", analizzando la vulnerabilità delle regioni italiane rispetto a una serie di

indicatori strutturali dell'economia che impediscono uno sviluppo del territorio in termini di competitività/attrattività. La vulnerabilità è stata calcolata attraverso la costruzione di indici di sintesi ottenuti utilizzando opportune metodologie statistiche. Si è operata poi una graduazione del territorio rispetto ad un indice di illegalità economica, ossia attraverso la costruzione di un indice di sintesi che tiene conto delle componenti dell'illegalità legata alla criminalità, all'illegalità finanziaria ed ambientale. Dall'indagine condotta su un campione di 1.150 imprese, i valori principalmente accostati al concetto di legalità siano essenzialmente due: il rispetto delle leggi e dell'ordine pubblico (31,8% dei casi) e la trasparenza amministrativa (29,5%), due aspetti che rimandano, il primo, a valori che possono interessare la vita di tutti gli individui e, il secondo, ad un problema di rapporti amministrativo e di fiducia nei confronti del sistema politico. Questi due aspetti risultano prioritari su tutto il territorio nazionale, registrando, tuttavia, picchi più alti al Sud, ossia laddove storicamente il territorio risulta più esposto all'illegalità economica. Segue la libertà nell'agire, un valore indicato da quasi una impresa su cinque (il 18,3%) e che trova maggiori consensi al Nord e al Sud rispetto al Centro, seguita, con scarti più ampi, dalla sicurezza del mercato (9,6%) e dallo sviluppo sociale ed economico (7,3%) che, diversamente dalla libertà di agire, registrano proprio nell'area centrale del Paese maggiori indicazioni.